

# Fatti ad Anello



*Anelli d'autrice e d'autore  
per una sana scoperta  
delle terre alte*

## Vallone delle Cime Bianche: sul fondo dell'oceano perduto.

Metafora della virtù e della conoscenza, da Ulisse in poi il viaggio “di sola andata con arrivo al punto di partenza” nella nostra civiltà diventa il viaggio più importante per definire l'essere umano. Tre volte lo intraprende Dante, che alla fine si ritrova sempre sotto le stesse stelle. **Quello che conta infatti è il bottino culturale, l'arricchimento morale alla fine del percorso ad anello.** Meglio non pensarci facendo il **giro ai piedi delle Cime Bianche**, per non rischiare di darsi troppe arie.

Perché **in realtà questo circuito passa veramente attraverso la storia del nostro Pianeta**. Risalendo dalle viscere della Terra ai fondi oceanici, dalle barriere coralline sommerse ai massicci cristallini innevati, dalle ere remote all'irrequieto presente geologico, registriamo qui un percorso di progressiva elevazione ed avvicinamento alla realtà attuale. Sperimentati gli inferi, riconosciamo il valore della luce. **Sperimentato il passato remoto, riconosciamo quanto è importante non sprecare il presente.**



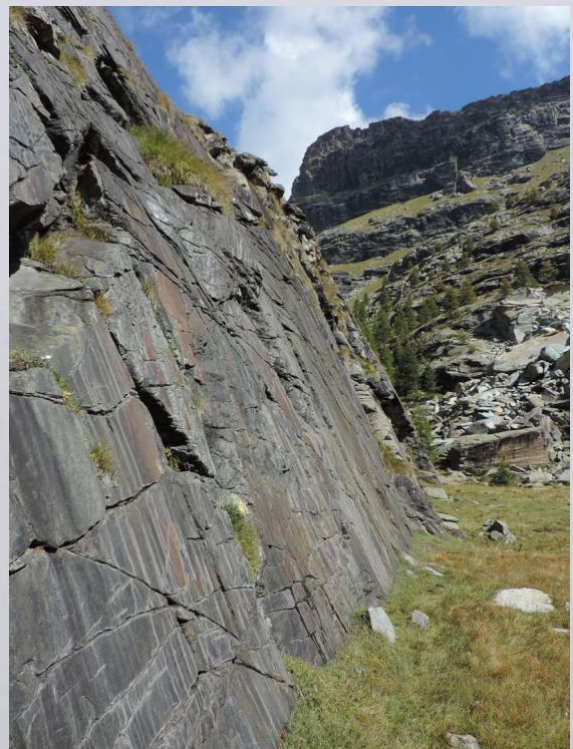
Incamminiamoci sul faticoso suolo di morena, fra massi grandi e piccoli, dove nessuno ha mai tentato di coltivare qualcosa. **Da Saint-Jacques (Ayas)** la mulattiera per il Monte Rosa (n. 8) ci porta a **Fiéry** che trasuda Belle Epoque, poi a destra ancora un po' lungo il torrente di Tsère. Ricongiungiamoci con il sentiero 8E che arriva da destra e saliamo a sinistra nel vallone laterale fino ad incontrare le **Sentinelle Nere** (foto 1) che

ci sbarrano (quasi) il passo. Ecco i Cerberi degli inferi geologici, le sopravvissute agli abissi estremi, le masse rocciose del basamento oceanico. Le rivela una calamita, che si attacca alla loro superficie magnetica, e le chiameremo **serpentiniti**. Nella scala dei tempi, **siamo in pieno Giurassico (150 milioni di anni fa)**, quando l'Oceano Ligure-Piemontese occupava lo spazio delle nostre Alpi.

Proseguiamo la salita lungo il vallone di Tsère fino a rilassarci nell'idillico **Plan de Tsère**, con il torrente che serpeggia nel verde.

Costeggiamo le ultime Sentinelle Nere tagliate a specchio (foto 2), che cominciano a darci qualche brivido: **quand'è che si sono così clamorosamente spaccate?** Hanno fatto rumore, hanno fatto un terremoto? Potrebbero rifarlo adesso? In ogni caso, è scivolando giù che hanno formato il bacino che ora, colmato, forma il Plan de Tsère...

Risaliamo la dorsalina e sbuchiamo



nel bel mezzo del gran **Vallone delle Cime Bianche**. Sotto i nostri piedi, ben levigati dall'antico ghiacciaio, ecco gli antichi magmi eruttati al fondo dell'oceano. Siamo saliti di un gradino rispetto alle rocce "magnetiche" del basamento. Ma qui la vista si apre sul versante destro del gran vallone, con la vistosa fascia bianca a mezza costa. Tutto ciò che sta sotto di essa è antico **magma oceanico** come quello



che sta sotto i nostri piedi (foto 3). Tutto quello che sta sopra la fascia bianca è invece il livello più alto del fondo oceanico: è **roccia originata dai sedimenti fangosi piovuti in mare aperto**. Il Tournalin e la Roisetta sono fatti così.

Il livello più alto in assoluto si concretizza invece nella fascia bianca (foto 4), formata da **sali e sabbie delle lagune costiere di molto tempo prima (250 milioni di anni fa)**.



Siamo così risaliti nello spessore della litosfera oceanica dal basamento ai sedimenti, e alla sponda continentale. Ma siamo anche risaliti dal periodo **Triassico** (la fascia

bianca) al **periodo attuale** con le deformazioni del suolo dovute ai movimenti interni del Pianeta, che spingono su il Monte Rosa. Oltre ai liscioni a specchio del Plan de Tsère, ne vediamo qui begli esempi con i solchi, i laghetti, le rocce triturate e le torbiere che pullulano fra **l'Alpe Varda** (dove siamo noi) e l'Alpe Mase (un po' più in alto).

Scendendo alle **Alpi Ventina, Giomein e Courthod** continueremo a rimbalzare nello spazio e nel tempo, dallo sprofondamento del fondo oceanico stretto fra due continenti (Giomein) alle rocce dolomitiche cotte nella fornace da calce (con cartello illustrativo) alla [marmitta dei giganti](#). Infine, giù a **Saint-Jacques** troveremo la **pietra ollare**, un

derivato dai magmi del fondo oceanico, lavorata e inserita nei muri delle case e sul sagrato della chiesetta, sotto forma di coni troncati da scarto di lavorazioni. E saremo pieni di “virtute e conoscenza”, perché “fatti non fummo a viver come bruti”...

#### Notizie utili

##### ACCESSO

Dall'autostrada A5 uscita Verrès – strada regionale 45 fino al termine a Saint-Jacques; accesso limitato con navette in certi periodi di alta stagione. Autobus di linea da Verrès a Saint-Jacques.

PARTENZA: piazzetta-parcheggio davanti alla chiesa di Saint-Jacques, altitudine 1690 m.

PUNTO PIÙ ALTO: Alpe Varda 2337 m.

DISLIVELLO: 650 m.

SEGNAVIA: 8, 8E, TMR, 6, 8E.

##### APPROFONDIMENTI

Per maggiori dettagli sul percorso e spiegazioni geologiche si consiglia vivamente di consultare i due articoli tecnici che Prinetti ha redatto sul suo sito:

- [Cime Bianche, cosa le rende uniche](#)
- [Il vallone dell'Oceano Perduto](#)

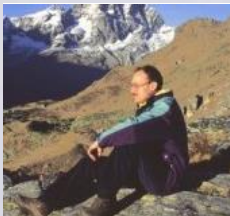
##### IMPORTANTE

La meraviglia del vallone delle Cime Bianche è purtroppo minacciata da un progetto di costruzione di impianti per un collegamento sciistico. Progetto peraltro antiquato come modello turistico e palesemente antieconomico.

Trovate tutte le informazioni sulla difesa del vallone sul sito [lovecimebianche.it](http://lovecimebianche.it) del gruppo di lavoro Ripartire dalle Cime Bianche.

Troverete anche il pdf del [pieghevole](#) che promuove il percorso geologico.

## L'autore



**Francesco Prinetti** è geologo con la missione di parlare ai non-geologi. Nato a Torino nel 1948 dove si è anche laureato nel '73, nel 1991, a congresso con altri 130 “saggi” del mondo intero, ha firmato la Carta di Digne per la Protezione del Patrimonio Geologico: pietra miliare dell’ambientalismo scientifico mondiale

e modello di tutte le attuali attività di geoturismo e di gestione di aree protette ad indirizzo geologico.

Membro della Société Géologique de France, della Società Geologica Italiana e, fin dalla fondazione, della Associazione nazionale Geologia e Turismo, ha partecipato a varie pubblicazioni, in particolare guide turistiche e periodici scientifici.

Figlio della sua passione divulgativa è il libro **“Andar per Sassi” (Musumeci ed., 250 p., 20 euro)** nel quale, come Prinetti stesso afferma, ha avuto “voglia di dire che la geologia alpina è ricchezza culturale” e “tradurre in linguaggio pedestre concetti apparentemente complicati”.

Sul suo sito [andarpersassi.it](http://andarpersassi.it) si trovano montagne di articoli e contenuti che non possono non far piacere la geologia ad ogni amante della montagna.